

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it
Vera Fisogni v.fisogni@laprovincia.it

Concordato preventivo, grande flop

Fisco. I termini di adesione allo strumento sono stati riaperti, ma l'interesse di imprese e autonomi è basso «Tendenza a non vincolarsi per un biennio su un reddito più elevato dei precedenti senza certezza di realizzarlo»

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

Sono riaperti i termini per il concordato preventivo biennale: le aziende che hanno presentato la dichiarazione entro il 31 ottobre e non hanno aderito al concordato, possono ancora farlo entro il 12 dicembre presentando una dichiarazione integrativa. Questa estensione dei termini è dovuta al fatto che i titolari di partita Iva e le imprese non hanno aderito alla proposta del Governo, se non in misura residuale. E proprio in questi giorni le aziende stanno ricevendo dall'Agenzia delle entrate degli inviti, se non veri e propri solleciti o richiami, perché si estenda il numero delle adesioni, ad oggi scarso.

Le attese

È però piuttosto improbabile che le lettere sortiscano l'effetto voluto, anzi. «Da quello che abbiamo potuto appurare sia dalle informazioni reperibili dalla stampa di settore che dagli organismi di categoria il concordato preventivo biennale (Cpb) è stata un'opportunità non particolarmente allettante per gli operatori economici italiani» è l'osservazione di Giuseppe Ferraro, commercialista

e revisore contabile dello studio dott. Ramiro Tettamanti e associati che vale anche per la nostra provincia.

«In particolare, da confronto con alcuni nostri colleghi del distretto comasco è risultato che l'adesione alla proposta di Cpb è stata molto residuale e in via quasi esclusiva ad appannaggio di alcuni lavoratori autonomi con specifiche soggettività che hanno, ad esempio, una previsione di crescita sensibile di fatturato» aggiunge Giuseppe Ferraro.

Chi aderisce al concordato preventivo biennale, riservato ai soggetti Isa, accede a specifici benefici ed è escluso dagli accertamenti tributari. In particolare, se il contribuente accetta la proposta, i maggiori redditi effettivamente conseguiti durante il biennio 2024 e 2025 non verranno considerati ai fini del calcolo delle imposte, ed è questo il reale vantaggio. Ma è difficile appunto prevedere come saranno i prossimi due per le imprese. Inoltre, sulla parte di reddito concordato eccedente il reddito dichiarato nel periodo d'imposta antecedente (il 2023), verrà applicata un'imposta sostitutiva che varia dal 10% al 15%.

Nel caso in cui non accetti

la proposta, il contribuente verrà inserito in liste selettive e potrà essere soggetto a controlli da parte dell'Agenzia delle entrate, cosa che si presume non dovrebbe comportare nulladiché al contribuente irreprensibile, ma risuona comunque in modo minaccioso.

Le motivazioni

Le ragioni per lo scarso successo della proposta di "Pax fiscale" sono diverse: «lo strumento è percepito come meramente emergenziale, inoltre c'è una effettiva convenienza all'adesione sono per residui casi specifici, permane comunque una resistenza da parte del contribuente a vincolarsi per un biennio pre-concordando con un reddito più elevato rispetto ai precedenti senza avere certezza di realizzarlo - va elencando Giuseppe Ferraro - persiste sempre una diffidenza generale nelle istituzioni tributarie e infine c'è la percezione, sempre da parte del contribuente, che la proposta non lo riguardi in quanto rivolta a far emergere posizioni sommerse di altri contribuenti senza alcun altro beneficio premiale».

Tutti questi motivi rischiano di rendere inutili tutte le 700mila lettere che



La sede dell'Agenzia delle Entrate di Como

l'Agenzia delle entrate ha recentemente inviato a titolari di partite Iva, segnalando presunte anomalie nei redditi dichiarati rispetto ai minimi settoriali e suggerendo di integrare le dichiarazioni per il 2023 o di aderire al concordato preventivo biennale per

il 2024-2025.

Questo invio rappresenta il secondo round di lettere, effettuato a pochi giorni di distanza dalla precedente campagna, che aveva coinvolto oltre 2 milioni di soggetti Isa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I normali percorsi di indagine

Il concordato preventivo biennale per i contribuenti Isa consente per due anni di pagare le tasse sulla base di una proposta formulata dall'Agenzia delle entrate, se non si aderisce si andrà incontro ai normali controlli.

Sono interessati dai controlli in particolare le aziende che hanno rendicontato i cosiddetti "costi residuali". L'Agenzia delle entrate ha provveduto, sulla base dei controlli effettuati, alla riqualificazione di questi costi, facendo emergere maggiori redditi e sottoponendo gli stessi a tassazione. I percorsi di indagine si sono concentrati sulle posizioni con un valore molto basso del punteggio Isa e sono emerse significative discordanze tra l'esame della realtà operativa e amministrativo-contabile rispetto ai dati dichiarati.

Nel 2024 sono 2,7 milioni i contribuenti che hanno presentato il modello Isa, numero cresciuto di circa il 20% negli ultimi 4 anni. Sono state riscontrate irregolarità che quest'anno hanno finora consentito di accertare una maggiore imposta pari a 1,2 miliardi di euro.